ELENA ANNA BOLDETTI
MINISTERO DELLA CULTURA
03.08.2026 14:47:53 GMT+02:00

CAGLIARI
Complesso del Bastione di Saint Remy
Piazza Costituzione, snc

Relazione Storico-artistica

Il Bastione di Saint Remy, catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mapp. 2258, 2259, 2260, 2261 e al F. NCT 18, Mapp. 2262, costituisce uno dei complessi monumentali più maestosi di Cagliari ed è caratterizzato da un'architettura neoclassica in forte contrasto formale con le originarie strutture difensive su cui sorge.
La trasformazione dell'area oggi occupata dal Bastione di Saint Remy racconta la metamorfosi stessa di Cagliari, passata da impenetrabile fortezza militare d'epoca moderna a dinamica città aperta del Novecento. La monumentale struttura che oggi si impone sulla città racchiude una profonda stratificazione storica, le cui fondamenta affondano direttamente nel convulso sedicesimo secolo, quando la Sardegna si trovava sotto il dominio della corona spagnola. In quel periodo, l'introduzione delle artiglierie pesanti e delle armi da fuoco costrinse l'imperatore Carlo V ad avviare un radicale programma di modernizzazione delle difese cittadine. I vecchi e sottili muri medievali di epoca pisana non erano più in grado di reggere i colpi dei cannoni, così importanti ingegneri militari dell'epoca progettarono un imponente fronte fortificato lungo il versante meridionale del quartiere Castello. Nacquero così i bastioni dello Sperone, della Zecca e di Santa Caterina: massicce strutture in pietra, caratterizzate da murature spesse e scarpate, progettate esclusivamente per scopi bellici e pensate per isolare rigidamente il cuore del potere politico ed ecclesiastico dai quartieri popolari della città bassa.
La costruzione del baluardo ebbe inizio, nello specifico, nei primi anni del Cinquecento per iniziativa del viceré Joan Dusay, ma l'opera originaria fu criticata per le ridotte dimensioni, spingendo a successivi progetti di ampliamento verso est per difendere il lato scoperto del Castello. La risistemazione decisiva avvenne tra il 1552 e il 1553 ad opera dell'ingegnere cremonese Rocco Capellino, il quale dotò lo Sperone di un impianto difensivo basato su parapetto, orecchione e di una casamatta voltata a botte adibita a cannoniera e magazzino delle munizioni. Successivamente, nella seconda metà del secolo, i fratelli Jacopo e Giorgio Palearo Fratino adeguarono ulteriormente le difese applicando le regole del tiro incrociato e addossandovi il Bastione della Zecca, collegato allo Sperone tramite un sistema di gallerie e cunicoli di mina e contromina tuttora parzialmente conservati.
Nel corso dei secoli la struttura perse la funzione militare e visse radicali conversioni d'uso: nel 1692 e stabilmente dal 1755 fino alla metà dell'Ottocento fu adibita ad ergastolo per sopperire al sovraesubero di detenuti della Darsena, trasformando la casamatta in dormitorio su più livelli mediante l'inserimento di solai lignei. In seguito al trasferimento dei carcerati intorno al 1850, il cortile dell'ergastolo venne coperto da una volta a botte e i locali furono riconvertiti in una cisterna pubblica interrata con tre serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana. Tra il 1873 e il 1924 l'edificio ospitò la Compagnia delle Guardie a Fuoco, poi l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e l'Istituto del Nastro Azzurro, e infine, nel 1990, divenne sede della Polizia Municipale. Questa stratificazione, come si dirà più oltre, subì una parziale demolizione tra il 1899 e il 1902, quando la sezione sud-occidentale della cannoniera venne abbattuta per fare spazio alle fondazioni della nuova scalinata monumentale del Bastione di San Remy in oggetto[1].

[1] CISCI 2007; CISCI 2014, pp. 117-121.

Con il passaggio della Sardegna alla dinastia sabauda nel Settecento, i Piemontesi ereditarono questo imponente apparato difensivo. Pur mantenendo intatta la funzione militare del sito, fu proprio in questo secolo che l'area legò indissolubilmente il suo destino al nome che porta ancora oggi.
L'opera venne infatti intitolata a Filippo Guglielmo Pallavicino, barone di Saint-Rhémy-en-Bosses, che fu il primo Viceré piemontese inviato a governare l'isola: sebbene il viceré fosse stato chiamato a presidiare le vecchie fortificazioni spagnole e non la struttura neoclassica attuale, la memoria del suo operato rimase impressa nella toponomastica cittadina.
La vera svolta storica avvenne però nella seconda metà dell'Ottocento, quando l'evoluzione delle strategie belliche rese obsolete le mura cittadine. Nel 1867 un Regio Decreto radiò ufficialmente Cagliari dal novero delle piazzeforti dello Stato, aprendo la strada a un vivace dibattito urbanistico guidato dalla borghesia locale e dal sindaco Ottone Bacaredda. L'obiettivo primario era abbattere l'isolamento del quartiere di Castello e connetterlo finalmente ai quartieri commerciali sottostanti, come Marina e Villanova. L'idea di trasformare le spianate dei cannoni in una passeggiata panoramica, inizialmente teorizzata dall'architetto cagliaritano Gaetano Cima, prese forma definitiva solo alla fine del secolo grazie al progetto degli architetti Giuseppe Costa e Fulgenzio Setti e fu costruito a opera dell'impresa Giuseppe Picchi.
Naturalmente tale monumentale impresa fu anche aspramente criticata, tra gli altri, dal Soprintendente Dionigi Scano, proprio in ragione dell'abbattimento delle mura originarie (così come rappresentate nella documentazione fotografica storica, ancora conservata negli Archivi della Soprintendenza).
I lavori, iniziati nel 1896, richiesero sei anni di complessi interventi ingegneristici: gli antichi bastioni spagnoli della Zecca e dello Sperone vennero in gran parte spianati, inglobati e rivestiti dalla nuova facciata in stile neoclassico.
Le vecchie casematte e gallerie militari sotterranee furono radicalmente ripensate per dare vita alla maestosa Passeggiata Coperta, mentre sulla sommità del colle venne inaugurata nel 1902 la vasta Terrazza Umberto I, che si congiungeva fluidamente al superstite Bastione di Santa Caterina.
Il Novecento ha infine consegnato al monumento la sua pagina più drammatica durante il secondo conflitto mondiale: infatti, il 26 febbraio 1943, i bombardamenti aerei che colpirono Cagliari interessarono profondamente anche questa struttura, distruggendo quasi interamente l'Arco di Trionfo e devastando le rampe superiori delle scalinate. Nel duro periodo del dopoguerra, gli ambienti interni della Passeggiata Coperta offrirono un provvidenziale rifugio d'urgenza per le famiglie cagliaritane rimaste senzatetto. Dopo varie proposte, oscillanti tra diverse soluzioni (troncone conservato a ricordo dell'evento, attico con una lapide dedicata alle vittime dei bombardamenti) il complesso venne ricostruito com'era e terminato nel 1958.
Nel corso degli anni, la Passeggiata Coperta ebbe diverse destinazioni: sala per banchetti, infermeria durante la Prima Guerra Mondiale, sede degli Uffici del Ministero del Tesoro nel secondo dopoguerra, abitazione per i senzatetto e, successivamente, spazio espositivo per la prima edizione della Fiera Campionaria della Sardegna. Alla fine degli anni Ottanta subì un primo significativo intervento di restauro e di consolidamento, seguito da ulteriori interventi di recupero, sia nei primi anni Duemila che in anni più recenti.
Il Bastione di Saint Remy, edificato come detto, tra il 1896 e il 1902 su progetto di Giuseppe Costa e Fulgenzio Setti, nasce con una doppia funzione morfologica: ridefinire il fronte meridionale del quartiere fortificato di Castello e connetterlo altimetricamente ai quartieri storici della città bassa (Villanova e Marina), infatti, il suo andamento plano-altimetrico risolve un forte dislivello topografico.

La struttura funge da cerniera verticale e si articola su tre livelli morfologici principali:

- il livello stradale con Piazza Costituzione, punto di partenza monumentale situato nella città bassa, da cui si originano i flussi pedonali a salire verso il quartiere di Castello;
- il livello intermedio con la Passeggiata Coperta, con la galleria coperta posizionata a mezza costa, storicamente utilizzata come area banchetti e oggi adibita ad area espositiva e collegata ai giardin sotto le Mura e la Galleria dello Sperone, già precedentemente descritta, che raggiunge, dalla parte opposta, la via Università;
- il livello sommitale con la Terrazza Umberto I, vasto belvedere panoramico situato a circa 24 metri di altezza dal suolo, che immette direttamente nel tessuto storico del quartiere di Castello e la cui superficie costituisce il limite superiore dell'intero complesso oggetto della presente relazione.

La morfologia visiva del Bastione è fortemente legata alle qualità dei materiali lapidei impiegati: il complesso è interamente rivestito in pietra calcarea di Bonaria (estratta dalle cave locali). Sotto l'azione della luce solare, la porosità e i toni caldi del calcare conferiscono al monumento variazioni di contrasto che ne accentuano i volumi e i rilievi plastici.

La facciata monumentale prospiciente piazza Costituzione mostra una geometria rigorosa e simmetrica, tipica dello stile tardo-ottocentesco: l'Arco di Trionfo è l'elemento formale dominante, posizionato al centro del livello superiore, che spezza la linea di coronamento e funge da portale ideale verso il quartiere Castello; il colonnato, caratterizzato da colonne binate e paraste giganti con capitelli di ordine corinzio, che scandiscono verticalmente la cortina muraria; la nicchia centrale; una profonda rientranza ad arco dal diametro di 6 metri situata alla base della struttura, che ospita dal 1927 una fontana monumentale.

La transizione spaziale tra la città bassa e la città alta avviene attraverso un sistema di scale simmetriche a rampe contrapposte e convergenti. Lo sviluppo complessivo conta 170 gradini suddivisi in più rampe interrotte da ampi pianerottoli di sosta. Le prime rampe si dipartono lateralmente rispetto alla nicchia centrale per poi convergere verso il grande corridoio d'accesso della Passeggiata Coperta. Dal pianerottolo intermedio, due ulteriori rampe ad andamento divergente si snodano lateralmente all'arco trionfale per sbarcare sulla terrazza superiore.

La Passeggiata Coperta si configura come una galleria monumentale coperta da ampie volte. Lo spazio interno è scandito da grandi finestroni ad arco che riprendono il ritmo geometrico della facciata esterna, garantendo l'illuminazione naturale degli ambienti e offrendo un filtro visivo verso il panorama cittadino.

Della Galleria dello Sperone si è già detto in precedenza: essa costituisce indubbiamente, una delle parti di maggior fascino dell'intero complesso, oltre che la porzione più antica, dal punto di vista degli elevati architettonici.

La Terrazza Umberto I, infine, si configura come un vasto belvedere pensile a pianta rettangolare allungata, ricavato al di sopra della Passeggiata Coperta e dello Sperone aragonese: la terrazza si presenta come un grande spazio aperto e lastricato. È delimitata verso l'esterno da una monumentale balaustra in pietra calcarea interrotta da pilastri, progettata per garantire una visuale panoramica a 180 gradi sul Golfo degli Angeli, sulla sella del Diavolo e sui sottostanti quartieri storici di Marina e Villanova.

L'arco non è solo un elemento decorativo della facciata, ma funge da vero e proprio portale d'accesso monumentale sulla terrazza. Lo spazio è ritmato da storici lampioni in ghisa e da aiuole alberate: gli elementi vegetali mitigano l'impatto della pietra calcarea e creano zone d'ombra che assecondano la funzione sociale di passeggiata urbana.

Sul lato nord-occidentale, la Terrazza Umberto I si raccorda direttamente con il più antico Bastione di Santa Caterina, creando un continuum altimetrico e pedonale.
Al di sotto della scalinata monumentale che conduce al Bastione di Santa Caterina e ai relativi scavi archeologici, si colloca uno spazio chiuso, oggi adibito a locale commerciale (Mapp. 2260). Questo affaccia direttamente sulla terrazza Umberto I godendo di un accesso esclusivo proprio dalla passeggiata stessa. La facciata richiama i materiali della terrazza adiacente, e ospita tre ingressi speculari con porte ad arco a doppia anta in vetro e ferro battuto. Una quarta bucatura di dimensioni ridotte, anch'essa ad arco e realizzata con gli stessi materiali, completa il fronte garantendo un ulteriore punto di luce.
Dal punto di vista costruttivo, l'immobile presenta una solida struttura portante perimetrale in pietra calcarea e laterizio. All'interno, lo spazio si distingue per il suo fascino architettonico: gli ambienti sono scanditi da maestosi archi a tutto sesto e coperti da volte di varia tipologia, arricchite da mattoni originali lasciati a vista. Il locale si estende su una superficie complessiva di 124 metri quadrati e presenta altezze interne variabili. La quota del soffitto decresce sensibilmente in corrispondenza dell'andamento della scalinata soprastante, fino a raggiungere un minimo di 80 centimetri nel punto più basso. Al contrario, la generosa altezza della porzione principale ha permesso la realizzazione di un funzionale soppalco, attualmente adibito a locale di sgombero.
Il Complesso del Bastione di Saint Remy costituisce una delle principali emergenze monumentali della città di Cagliari: luogo fortemente identitario e, oggi, autocelebrativo della città stessa, conserva importanti stratificazioni plurisecolari e una commistione di stili che lo rendono *un unicum* assolutamente meritevole di tutela, salvaguardia e attenzione, per quanto riguarda la conservazione del manufatto *in primis*, ma anche in relazione alle destinazioni d'uso che una struttura delicata ed importante come questa potrà accogliere.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Bibliografia

CISCI 2007= S. Cisci, *Cagliari - Complesso monumentale Bastione di San Remy – Passeggiata coperta*, in Archeologia Postmedievale, 11, 2007, p. 357.
CISCI 2010 = S. Cisci, Cagliari Bastione di San Rémy.Indagini archeologiche presso il complesso monumentale Passeggiata Coperta-Porta dei Due Leoni, in *ArcheoArte* 2010, 1, pp. 117-143.

IL FUNZIONARIO ARCHITETTO
RESPONSABILE DI ZONA
arch. Stefano Montinari

LA SOPRINTENDENTE
Elena Anna Boldetti
documento firmato digitalmente